Telefono 1-89

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-89

Anno XXXIX — N. 138 DOMENICA 28 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. » — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La morte del richiamato.

Togliamo questo brano commovente, da un volume di studi diversi fatti sul campo di battaglia di Henry Bordeaux, il delicato ed interessante romanziere francese, ora capitano di stato maggiore.

Si tratta di un soldato territoriale, di Lilla la regione invasa dai tedeschi, colpito mortalmente sul lavoro, il cui corpo è stato trasportato nella cappella di ambulanza.

* * *

Il morto è là... Sulla leggera barella, il suo corpo raggrinzato tiene ben poco posto. Il capo, il busto sono incolumi, ma le gambe infrante. Il volto color della terra, così magro e sparuto, non dovea aver posto pel sorriso. Volto di miseria, fisso nella calma e nell'indifferenza... I capelli grigi, la barba grigia e incolta finiscono d'invecchiarlo. Le mani di cera a metà chiuse, hanno conservata, o naturalmente ripresa la posizione del badile; esse fanno ancora il gesto del lavoro...

Il suo camerata non lo ha lasciato. Anch'egli ha il volto color di terra, la barba grigia, i tratti impiccioliti.

Si rassomigliano, come quegli sposi che si modellano l'uno sull'altro, a forza di vivere insieme, o come quei buoi della stessa taglia e dello stesso pelo, che fianco a fianco hanno scavato ogni anno gli stessi solchi, e più non pascolano, nè camminano che a due a due.

Egli guarda il morto, eppoi guarda la porta. Egli non sa se deve andarsene o rimanere. E' un problema pesante quanto un fardello, poichè il sudore ravviva la sua guancia. Ed egli si lascia sfuggire un sordo gemito.

Io non voglio turbare la sua veglia... Dalla soglia della porta la vallata si scopre sotto il cielo di un azzurro ideale, quasi troppo nuovo, di un azzurro precario di primavera precoce. I campi si distendono al sole. Una nebbia leggera, che sale dalla terra depone come un velo violaceo sopra i boschi. Come le collinette s'allungano con mollezza!.. e quanta grazia in quegli alberi spogli!

La sorgente che scorre riverbera la luce... E all'angolo, il campanile di un villaggio comparisce come se sorvegliasse l'arrivo di una festa per annunciarla...

Ma il campanile è infranto: manca un pezzo del tetto. Dietro ad esso, si distinguono case in rovina. Quei campi non sono stati lavorati. Gli alberi più alti di quei boschi sono stati divelti. Sul fianco di quella molle collina, quattro successivi lampi s'accendono. E' una delle nostre batterie che tira; gli obici passano fischiando. A qualche centinaio di metri, al disopra del burrone, i 130 continuano a scoppiare in una nube di un verde minaccioso... La compagnia di lavoranti, che sia riuscita a mettersi al riparo?

Mentre rientro nella capella, il territoriale, stornandosi dal morto, alza sopra di me uno sguardo spaurito. Si direbbe ch'egli si senta in fallo, dinanzi ad un graduato. E si scusa.

— Me ne vado subito.

— Perchè?

— E indicandogli il morto, gli chiedo:

— Lo conoscevi?

— Se lo conosceva!..

E muove il capo in segno di affermazione:

— Era mio patriota...

— Di qual paese?

— Houplines.

— Dove si trova?

Un po' stupido, mi spiega:

— Nel Nord, presso Lilla.

Essi sono del territorio invaso... Entro in un'altra cerchia di sofferenze.

Dopo un'istante di esitazione l'interrogatorio continua:

— Ammogliato?

— Sì.

— Bimbi?

— Tre.

E sottovoce come per non essere inteso:

— Come me.

Esito ancora. E non è curiosità; è rispetto di un'intimità troppo dolorosa!

Di casa avevate notizie?

Egli mi guarda. Oh quello sguardo di infinita angoscia, quello sguardo di cane perduto che supplica il viandante che passa.

— No.

— Fino dal principio?

— Mai.....

E quel «mai» cade come una pietra nell'abisso. Non v'è più nulla a dire. Non ci sono parole per tutte le pene, non conforti per tutte le tristezze. Ed il mio uomo che non aspetta più nulla, indietreggia verso la porta.

— Perchè te ne vai così presto?

— Bisogna che vada.

— Sei di servizio?

— Sì lavoro nel burrone.

— Ed è lavorando nel burrone ch'egli è stato ucciso?

Egli fe' cenno col capo, ma non congiunse la mia domanda alla sua precedente risposta.

Per lasciarlo ai suoi addii, ed anche per rendermi conto se il bombardamento continua, esco di nuovo dalla cappella.

Ora è il silenzio assoluto dopo l'uragano. Nulla più turba la pace improvvisa del giorno, nulla, se non il canto di un'allodola che sospesa nell'aria batte l'ali senza mutar di posto.

Egli è stato ucciso lavorando.

La posa delle mani indicava ancora il maneggio del badile. Voglio rivedere quelle mani, definitivamente fisse nella loro abitudine, quelle mani cariche di lavoro, quelle mani che hanno dato la loro fatica pel proprio dovere.

Dalla porta aperta io vedo l'altro avvicinarsi al morto. Lo vedo chinarsi sopra di lui, baciarlo in fronte, e con un gemito che non può interamente soffocare, andarsene senza mai voltarsi. Passando dinnanzi a me, egli fa il saluto.

Voglio fermarlo, associarmi al suo dolore, chiamarlo amico, fratello. Ma resto immobile a guardarlo a fuggire. Un uomo comunica così difficilmente con un altro uomo? Quale vano pudore arresta il più giusto slancio? Che cos'è che chiude la nostra bocca quando vorrebbe parlare?.. Le parole sono così poca cosa; e perchè se n'è abusato, che non si crede più al loro valore. E la semplicità diretta del cuore non si ritrova più che a prezzo di uno sforzo.

Egli è tornato al suo lavoro. La sua giornata non era finita. Più forte dell'amicizia, il dovere lo ha spinto per le spalle.

Il morto è solo.

Il suo ultimo camerata lo ha lasciato.

I tratti del volto raggrinzati gli si sono distesi. Visibilmente, egli ha finito di soffrire... Poichè la vita per lui mai fu disgiunta dal patire. Eppure, egli ci teneva, senza dubbio, forse per abitudine, per una vaga speranza, per tutti quei legami invisibili che ogni giorno più ci attaccano ai vantaggi di vivere, all'aria, al nutrimento, a tutto quello che ne circonda, esseri e cose.

Ma le sue mani sopratutto mi attirano. Come altri più giovani, falciati dalla morte tenendo il fucile, questi è stato ucciso tenendo il vanghetto. Egli è morto com'è vissuto, lavorando...

Ed il cuore viveva già nel silenzio della tomba. Altri portavano sopra di sè il ritratto della moglie e delle loro creature. Il primo segno di confidenza era l'acconsentire a farli vedere. Egli non aveva, per rievocarli in distanza, che la sua memoria nebbiosa di pover'uomo. altri ricevevano lettere, e nelle pause le leggevano e rileggevano. Il postino non chiamava mai il suo nome, tanto che non assisteva nemmeno più alle distribuzioni. Al contrario, quand'era quell'ora si allontanava. Non gli rimaneva che la fede nel passato e la sua tenerezza, della quale non dava parte a nessuno perchè non avrebbe saputo farlo. Egli toccava portare, lo stesso il peso di ogni giorno, senza mai ricevere un aiuto. S'appoggiava sull'amico, isolato come lui, e come lui tracciante il solco, aggiogato allo stesso attiraglio.

Egli ora stato un uomo, come gli altri uomini. Aveva avuto un tetto, un boccone di terra, una moglie, dei piccini a sua somiglianza. Le orde che hanno scatenato la guerra nel mondo, gli avevano tolto tutto. Ma lo avevano ancora condannato a nuove forme di dolore. Avevano soppresso tutto ciò che la guerra può ancora lasciare di protezione ai deboli, ai miserabili. Avevano separato la carne dalla carne, il cuore dal cuore, il pensiero dal pensiero. Essi avevano murato vivo il suo territorio da loro invaso. Questi famosi organizzatori, non organizzano la pietà umana Hanno trovato l'inutile, selvaggio raffinamento di lasciare gli sposi, i padri, le madri ed i figlioli senza notizia alcuna gli uni degli altri, di imporre loro la vita nell'inquietudine della morte, in perpetua agonia. Lilla è chiusa al mondo...

Povero territoriale, che fosti la loro vittima, e desti il tuo dolore!.. Povero vecchio che fosti segnato come il Cristo dalle stimmate del lavoro, dell'abbandono e del ferro! povero soldato che muori, non con le armi, ma con la vanga in mano!.. Che la pace scenda sopra di te, come scenderà un giorno sul tuo paese liberato e glorioso, sul tuo tetto, su quelli che ti furono cari, e che troveranno nella tua fine un esempio di onore!..

Ed a mia volta mi chinai sopra il morto e sentii il freddo di quelle povere mani color di quella terra ch'esse hanno tanto vangato...

H. Bordeaux.

Dove combattono i nostri soldati

La valle Sarca e le Giudicarie.

La valle del Sarca, posta proprio nel cuor del Trentino è una delle contrade alpestri più belle che la natura offriva ai *touristes* avidi di dimenticare tra l'aria viva dei monti la polvere ed il rumore delle città; e difatti molti la preferivano per recarsi da Riva a Trento, all'altra via che attraversa il passo di Nego e Mori.

La pianura di Torbole e d'Arco chiama alle labbra di chi la vedea, un'esclamazione di meraviglia. Non pini e non lecci, in quel paese alpino; ma un lembo vivo e verde della nostra Italia, un fiorire ininterrotto di aranci, un argenteo frusciare d'oliveti sotto un cielo azzurro simile a quello della riviera ligure; ed in un semicerchio che dà l'idea d'un vasto anfiteatro, sbucavano case bianche, bei palazzi con le terrazze ridenti esposte al sole, grandi alberghi dalle finestre largamente aperte, e le ville sorridenti di Arco, e la grande casa di cura che si eleva tra i palmizi e gli aranceti, dove i malati di petto smettevano la malinconia dei visi emaciati degli occhi febbrili, tesi quasi verso l'aria profumata, che doveva ridare loro la salute.

Nascondeva Arco, nel suo aspetto ospitale e nel suo fiorire d'eterna primavera, la stessa malinconia di certi paesi troppo miti, prodotta dalla visione della miseria fisica, messa a contatto delle più grandi bellezze naturali, Su d'uno scoglio scosceso, a picco, avente ai piedi il rumoreggiare continuo e scrosciante del Sarca che scorre in un bacino stretto e contorto, si ergeva l'antico castello di Arco, di cui non restano che i ruderi. Singolare castello e pauroso, bene atto ad ispirare le tristi leggende che ancora corrono di bocca in bocca; castello che pare immaginato in un sogno lugubre, grigio come le pietre dolomitiche che chiudono la valle del Sarca, che pare anche più stretta e più malinconica, dopo quel paesaggio meridionale sbocciato in una pianura alpina.

Questo castello data dall'epoca di Teodorico. Fu poderoso istrumento di difesa, per la sua posizione inaccessibile da tre parti e, per i gagliardi bastioni di cui era munito.

Testimonio di lotte cruente tra l'orgoglio scaligero e la forza della Repubblica Veneta si mantenne intatto per più secoli e fu smantellato e distrutto al principio del 1700 dalla soldataglia del generale Vendôme.

Grigiastra appare in questa prossimità la bianchezza della spuma, l'acqua del Sarca che nasce nelle Giudicarie e finisce nel Garda. E' un fiume pericoloso, causa di danni innumerevoli nella regione, poichè correndo in un ripidissimo letto le sue piene sono terribili.

Le gole delle Marocche ch'esso attraversa, offrono uno di quei panorami indimenticabili, degni di ispirare un grande poeta, per l'orrida bellezza dei dirupi, delle roccie dolomitiche enormi che sembrano essere state rimbalzate qua e là dalle mani di una deità iraconda, prodotte certamente dallo sfranarsi delle montagne, degna cornice d'un epica lotta e che hanno la triste reputazione d'avere sotto le loro enormi masse sepolta una città...

* * *

La leggenda fiorisce anche qui, poichè le piaghe desolate, senza stormire di fronde o canti d'uccelli, sembrano ispirare più d'ogni altra cosa la fantasia degli alpigiani; ed ogni leggenda può apparire vera a chi contempla un fugace rosseggiar di tramonto, tra queste roccie desolate.

Poco lontano, nel punto in cui il Sarca si spinge in una specie di angolo, una valle stretta porta alle Giudicarie.

Le Giudicarie fanno parte del sistema del Sarca. La più alta è la vetta Rendena posta proprio ai piedi di tre grandi ghiacciai: l'Adamello, il Lobbia, il Mandrone.

Le Giudicarie furono già marchesato e fecero parte del dominio feudale dei Vescovi principi di Trento, divise in due distretti, il primo comprendente la parte bassa, e l'altro la parte superiore del Paese. Nelle Giudicarie si trovano gli antichi e famosi bagni di Comano, con l'altro della Sibilla, che il poeta Giovanni Prati descrisse stupendamente. Questo antro è una specie di incavatura quasi buia, dove nella scarsa luce la leggenda vuole si veda ancora in certi giorni l'ombra della Sibilla...

Mentre Comano dava alle Giudicarie il lustro della sua antica celebrità, Campiglio, a 1500 metri sul livello del mare, si veniva affermando in questi ultimi anni, una stazione climatica alpina di prim'ordine. Seguendo il Sarca nei suoi serpeggiamenti si arriva a monte Durone, dove il Gattamelata sconfisse l'armata di Visconti.

La valle di Rendena si estende, col suo sfondo meraviglioso, formato dei ghiacciai, con i suoi paeselli, Verdesina, Vigo, Pelugo, Campiglia, Pieve di Rendena, Caderzone — addossati, aggrappati al monte dall'una e dall'altra sponda del Sarca, in un panorama vario e stupendo.

* * *

Una delle curiosità di quei paesi è la chiesetta di San Virgiglio, con le danze macabre di Simone di Averara.

Intorno ad un Crocefisso, due scheletri sembrano aspettare posati sulle loro falci, la danza che muore verso di loro. Si avanza per il primo, tenuto per mano da uno scheletro, un re scettrato e una bella dama in costume galante. Li seguono preti e fanciulle, guerrieri e cortigiane, sempre fiancheggiati dai lugubri personaggi. Naturalmente la danza ricorda le celebri composizioni dell'Orcagna; pure, ha del suo una certa franchezza di disegno e una non so quale ingenuità che rivela il pensiero filosofico del pittore davanti alla morte che tutto uguaglia.

Nella parte inferiore della chiesa, la danza prosegue ma la fattura è meno buona, mentre i tre santi che la vigilano hanno una grande naturalezza d'espressione.

Ma la morte sembra assai meno triste nel piccolo cimitero alpino, tutto verde, con le sue croci bianche che sembrano un po' di neve mandata giù dai grandi ghiacciai che sono lo spettacolo magico e mai abbastanza ammirato della regione; ghiacciai che da non moltissimi anni furono esplorati la prima volta, che ora sono stati vinti dai nostri alpini e le cui vette superano i tremila metri. Gelide scolte che guardano dall'alto le nostre vittorie e che giustificano la grande domanda che questo inverno risuonò da un capo all'altro dell'Italia: lana! lana per i nostri soldati!.. E non bisogna stancarsi, bisogna far correre ancora gli aghi nel rapido giro delle maglie ed offrire ancora panciotti e calze e sciarpe e berretti, poichè lassù il freddo non scema ancora.

* * *

La parlata degli abitanti delle Giudicarie è un dialetto che risente del lombardo, del veneto e del bergamasco.

Il Chiesi, nel suo studio sui paesi del Trentino, ne ricorda alcune graziose canzoni:

> Ho visto l'albor secco a ributare
> ho visto l'amor vecchio a ritornare
> ho visto l'arbor secco a butar fora
> ho visto l'amor vecchio a vegnir novo
> ma no vedrò mai più la Marinella
> a ritornar come che l'e'a bella.

> (1) Lovigia bella, Lovigia d'amore
> voi siete di lontano uno splendore
> voi da lontano i cori seducete
> ma da vicino non li mantenete.
> se vi fa gola un core che vi ama
> lasciate il fumo, tenete la fiama,
> se vi fa gola un cor, Lavigia bella
> lasciate il fumo, tenete la fiammella.

Non sono forse anche queste canzoni le sorelle degli stornelli toscani e delle molli cantate napoletani?

Esse pure affermano la *fraternità* di una regione, che tu e volle mantenersi ognora italiana.

(1) Luisa.

Willy Bias

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Cartolina Commemorativa Termine sacro

«... A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della patria nostra... » Vittorio Emanuele.

La frase che il Re d'Italia disse nel proclama del 24 maggio 1915 è la sintesi di ciò che il popolo sente e vuole per la grandezza della Patria

Per celebrare la frase storica il Consiglio centrale della Dante Alighieri si è fatto promotore dell'emissione di un'artistica cartolina a colori (il termine sacro) riprodotta da una riuscitissima tela del pittore prof. Campestrini, che illustra in un bel paesaggio trentino la figura del Re e quella del Generale Cadorna.

La cartolina che è a beneficio della Dante, a Cividale si trova in vendita presso il barbiere Giuseppe Rieppi ed il negozio di chincaglierie Battista Niccoli.

Costa 15 centesimi.

Beneficando. — Nel trigesimo della morte del sig. Antonio Mesaglio il sig. Sostero Luigi e sorella Anna hanno versato all'assistenza Civile L. 10.

Al segnale d'allarme. — Non essendo ancora bene organizzato il servizio per l'allarmi in caso di eventuali incursioni aeree, i segnali verranno per ora dati con il suono di tutte le campane della Basilica.. per le funzioni religiose invece verrà suonata una sola campana.

Questo fu l'avviso dato ieri sera da Monsignore Don Valentino Liva nella Basilica. Alcuni — e ci sembra non a torto — lamentavano il perchè non lo fa si più pubblico.

Ritiratevi in tempo. — Poco si obbedisce all'ordine di ritirarsi in momenti di incursioni aeree. Non è solo il pericolo per il lancio di bombe da parte del nemico, chè ci minaccia, ma sono anche i bossoli e il piombo che questi contengono, sparato dalle nostre batterie. Appunto ieri una di queste ballette colpiva un bambino, producendogli una lievissima ferita.

Un'altro bossolo poi cadeva, su un tetto frantumando non poche tegole.

In questi momenti vi è sempre pericolo e si deve ben tenere gli occhi aperti.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 103

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Sono ammalato, signora. I nostri affari vanno prendendo una cattiva piega. Sono venuto a portarvi i saluti di vostro cugino che mezz'ora fa è partito per un viaggio, del quale ignoro lo scopo.

— Come! senza nemmeno prendere commiato da me?..

— Per questo appunto, signora, vengo a farne le veci.

— Ma l'affare del quale si tratta è tanto urgente che gli impedì di vedermi anche per un solo istante?

Violante aggrottò le ciglia e rimase silenziosa.

— Avete altro a dirmi? — chiese alla fine, vedendo che l'arabo non se ne andava.

— Sì, o signora. Mi ha incaricato di dirvi che terminate questo ricamo il più presto possibile e lo consegnate poi a Pinto.

— A Pinto?

— Sì, signora, al nostro portinaio.

— Sta bene, veglierò tutta la notte.

— Posso sapere quando sarà finito?

— All'alba.

— Avete ancora bisogno di questa spada? — domandò l'arabo prendendo quella di don Lope, tuttavia conficcata nella sedia.

— No, se vi occorre...

— Ho promesso di restituirla al suo padrone. Addio!

— Addio!

Ben-Yaschem rimise la spada nel fodero, uscì dalla camera e discese alle scuderie.

Colà, come nel cortile e nel vestibolo, stava radunata la numerosa servitù del palazzo; si facevano gravi commenti sulla strana partenza di Martino, e Sandoval, benchè non appartenesse veramente alla categoria delle persone di servizio, trovavasi mischiato fra quella turba di lacchè, guatteri e palafrenieri.

L'arabo passò silenzioso fra loro, e si trovò davanti ad un magnifico cavallo nero che nitrì di giubilo al vederlo.

— Gli animali sono più grati e leali degli uomini, — notò ad alta voce, sospirando.

— Ciò vorrà dire che sei stato tradito le rispose una che gli stava dietro.

— Ah! sei tu, Allatar? — notò il giovane volgendosi, e riconoscendo in quegli che gli parlava maestro Pinto, trasformato da pirata di Alì Pascià in domestico di don Giovanni de Meneses.

— Perchè non accompagni quell'uomo come sempre? — disse Allatar o Pinto, coll'accento di chi si crede in diritto di fare un rimprovero.

— Vado ad accompagnarlo, — rispose seccamente Ben-Yaschem.

— Da ieri in poi succedono cose strane! Quello spagnuolo mi sembra sospettoso molto e credo che sappia più di quello che dovrebbe sapere.

— Se credi ciò, taci ed aspetta. Aiutami ad insellare il cavallo.

— Parti solo?

— Sì.

— E quando sarai di ritorno?

— Non so.

— Che dobbiamo fare intanto?

— Discrezione e prudenza; che ognuno si ritiri al suo posto.

— Vedi: si vocifera che la signora si è maritata?

— E se ciò fosse, cesserebbe di essere la vostra regina?

— Chi lo pone in dubbio?

— Non mangiate il pane di lei?

— Sicuramente.

— Bene dunque aspettate ch'ella ordini e non aspetterete molto. Ma che strepito fanno quegli imbecilli? Ehi! gridò uscendo dalle scuderie col cavallo per mano, venite qua tutti.

Tutti obbedirono silenziosamente.

— Il signor don Giovanni de Meneses, nostro padrone, — disse loro, — ha intrapreso un piccolo viaggio, ed io vado a raggiungerlo. Durante la mia assenza, mastro Pinto sarà il capo della servitù. Avete capito? Torni ognuno al suo posto.

Senza mormorare una parola, senza trattenersi un istante, quella moltitudine di arabi e pirati trasformati in lacchè, si separarono e disparvero per varii punti del cortile, come avrebbero potuto fare a bordo d'una galera alla voce od al gesto del capitano.

Pinto solo rimase vicino a Ben-Yaschem.

— Tu rispondi della nostra sicurezza? — gli domandò.

— Sì, — rispose l'arabo montando in sella. — La mia assenza non può durare molto tempo; bada però che devi trattare questa gente come se fosse in alto mare od alla vista delle galere della Lega; ci vuole una rigorosa disciplina.

— Non dubitare, e che Dio ti guidi.

Ben - Yaschem spronò il cavallo e sparì al trotto, sotto la spaziosa volta della porta.

Appena fuori della città, slanciò il cavallo alla carriera.

La notte era oscurissima; pure Ben-Yaschem percorreva le strade delle Alpujarras con rapidità prodigiosa.

XXIII.

Le ingrate sorprese del notaio

Siamo obbligati a tornare un'altra volta nell'angusta stanza del notaio Gil dall'Arco

Egli passeggiava inquieto, e di quando in quando gettava uno sguardo sopra una lettera che teneva in mano, e che gli era causa di malumore.

— Eccomi messo in un vero imbroglio — esclamò. — Mi sono venduto al diavolo ed è arrivato il momento del pagamento. E che debbo fare di quella donna? Dio mio! una donna giovane e bella in casa di un famigliare del sant'ufficio!

Gil dell'Arco, dopo questo sfogo, abbassò il capo, come uomo che ha deciso di piegare la testa agli eventi.

Aprì poi la finestra e guardò in istrada.

Era deserta e silenziosa; non si udiva che il rumore di un ruscello, che si perdeva in lontananza.

— Nessuno, assolutamente nessuno! — concluse, cominciando a nutrire un po' di speranza. — Mi avessero almeno avvisato!..

In quel momento s'udì un forte rumore di passi e una luce oscillante ed incerta dapprima, poi viva, illuminò la facciata della casa del notaio.

(Continua)

Gentili pensiero. — Nelle cerimonie tenute in tutte le scuole in occasione del primo anno di guerra, con gentil pensiero gli egregi insegnanti hanno promosso in ogni classe una sottoscrizione, pel fondo a beneficio degli orfani dei genitori caduti sul campo dell'onore.

Daremo l'elenco degli offerenti, per dimostrare lo slancio pietoso e nobile di quelle anime care.

Al mese mariano. — Riesce commovente la cerimonia religiosa che ogni sera in questo mese si sta facendo nella Basilica.

Dopo le preci Mons. Zucchiatti si intrattiene rammentando la storia sacra.

Con accompagnamento di armonium al quale siede il M. R. Vittorio Zuliani si cantano lodi alla Madonna, da una numerosa schiera di bambine.

Monsignore Valentino Liva legge la preghiera della pace scritta dal S. Padre Benedetto XV. Con altre preci si chiude poi la cerimonia alla quale assiste una moltitudine di popolo e fra questi molti soldati.

Al mercato settimanale mai grado il tempo piovoso fu abbastanza animato, però con prezzi molto sostenuti.

Il burro venne pagato a L. 4.40; le uova a L. 14; il pollame in ragione di L. 3.80 al chilo. La frutta e la verdura carissime. La legna a L. 5. Per il carbone, il grano e le sementi prezzi invariati.

FAGDIS

Necrologio. — 27. Stamane alle 10, si è spento serenamente dopo lunga malattia, il sig. Luca Tomat persona assai conosciuta e stimata per l'integrità di carattere e per la bontà del l'animo.

Ai figli e ai congiunti colpiti da così grave lutto, inviamo sentite condoglianze.

CLAUZETTO

Conferenze di frutticoltura. — In uno degli scorsi giorni ebbe luogo una conferenza di frutticoltura del prof. E. Marchettano, direttore della Cattedra di Agricoltura di Udine che venne qui accompagnato dal cav. Luchino Luchini, frutticoltore benemerito di S. Giorgio della Richinvelda. Entrambi intrattennero numerosi frutticoltori, in forma di utile conservazione, allo scopo di propugnare un maggiore sviluppo delle coltivazioni frutticole in questa plaga, e dar loro notizie degli incoraggiamenti, istruzioni e premi di cui possono disporre a loro favore le locali istituzioni agricole.

Altre conferenze simili tennero i due propagandisti a Vito d'Asio, Forgaria e Pinzano.

CODROIPO

Tribunale di guerra

27. L'udienza di ieri fu presieduta dal tenente colonnello Duca, avv. fiscale tenente avv. Pepe, segretario sottotenente Laj Baileri.

Il soldato Patiera Giuseppe, imputato di truffa, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Il soldato Nardi Alfredo, imputato di falso, venne condannato a mesi 6 di carcere militare.

Il soldato Di Anna Antonio, imputato di furto, venne condannato ad un anno di reclusione militare.

Il soldato Caruso Luigi, imputato di furto, venne condannato ad un anno di reclusione militare.

Difensore avv. Capuano.

Il soldato Ventura Vittorio, imputato di diserzione venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Il soldato Ongaro Giuseppe, imputato di diserzione, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Difensore avv. Petagna.

REMANZACCO

Una conferenza. — Nella frazione di Ziracco, il frate prof. Gemelli tenne in chiesa una conferenza a Soldati ed ufficiali.

Eccitò all'adempimento del *dovere* unica parola che si dovrebbe sentire nel momento trepido in cui viviamo, il dovere che eleva la nostra piccolezza e davvero ci fa grandi.

Chiuse con una invocazione alata alla purità del cuore, della mente, delle azioni che fa l'animo tranquillo e crea il vero eroismo.

MORUZZO

Un telegramma al Re, e la risposta

In occasione del primo anniversario di guerra fu spedito il seguente telegramma.

Moruzzo 24 maggio 1916.

A Sua Eccellenza
Il primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re
ZONA DI GUERRA.

Nel primo anniversario di una data memoranda per l'Italia prego l'Eccellenza Vostra a voler porgere a Sua Maestà il Re i sensi di profonda, inalterabile, ricoftoscente devozione e i voti più fervidi di una gloriosa e feconda soluzione, che lo ho l'onore di trasmettere a nome mio e del Comune da me rappresentato.

Sempre col Re per la Patria!

Il Sindaco
A. Gropplero.

Al nobile telegramma, pervenne la seguente risposta:

25 Maggio 1916.

Signor Sindaco di Moruzzo,

Sua Maestà il Re ha molto gradito i voti ed i sentimenti di devozione che V. S. esprimeva in nome proprio e quale interprete di codesto Comune.

Nel porgerle i vivi ringraziamenti Sovrani Le offro gli atti della mia distinta considerazione.

Il Tenente Generale
Primo aiutante di campo Generale
U. Brusati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Igiene del suolo e dell'abitato

Il Comando della Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento ha emanato le seguenti disposizioni riguardanti l'igiene del suolo e dell'abitato:

1. I proprietari di case e gli inquilini devono curare la buona tenuta igienica, delle abitazioni, dei cessi, degli acquai, dei cortili, delle stalle dei porcili e delle concimaie.

2. I conduttori di pubblici esercizi devono curare la massima nettezza dei locali, dei cortili, degli orinatoi, e delle latrine annesse. Gli orinatoi, e le latrine devono disinfettarsi periodicamente con soluzione di lattato di calce.

3. I merciai e rivenditori in genere che occupano uno spazio pubblico devono pulire giornalmente l'area occupata e lo spazio adiacente.

4. I fruttivendoli e rivenditori di sostanze alimentari devono tenere protetti i generi con adatti veli.

5. E proibito di gettare o deporre le spazzature od altri rifiuti nelle vie, nei cortili e nelle acque scorrenti nell'abitato e sue vicinanze.

6. E' vietato insudiciare il suolo pubblico e privato con deiezioni e orine.

2. Anche nei luoghi di privata abitazione è vietato lasciar scorrere o ristagnare acque impure alla superficie del suolo ed in particolare è proibito di attraversare la superficie di vie pubbliche con scolatoi di fogne ed acquai.

8. I cessi e gli acquai devono corrispondere a separate fogne a tenimento perfetto chiuse e coperte con sigillo in pietra o cemento in modo da evitare spandimenti ed esalazioni.

9. Il trasporto dei liquidi dei cessi ed acquai deve effettuarsi usando recipienti a tenuta perfetta e ben chiusi in modo da evitare spandimenti ed esalazioni.

10. Le concimaie ed i porcili devono essere posti a conveniente distanza dall'abitato e tenuti in modo da impedire qualsiasi spandimento. I porcili devono essere tenuti puliti e periodicamente lavati.

11. Il trasporto del letame dev'essere fatto senza lordare le vie pubbliche con spandimenti ed abbandono di immondizie.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

TARCENTO

Il lavoro della Sottocommissione per gli indumenti militari.

La sottocommissione di Tarcento per gli indumenti militari con lettera Prefettizia del 17 settembre 1915 veniva così composta:

Bulfoni avv. Gio. Batta presidente, Zanoletti ing. cav. Angelo vice presidente, Candolini avv. Agostino, Bernardis Guglielmo, Giorgini dott. Ettore, Montagnacco dott. Sebastiano, Sbuelz cav. Giovanni, Benedetti-Vecile Gilda, Biasutti Maria, Mini Evelina, Morgante De Biasio Elisa, Pontelli prof. Gisella, Risicari Cremaschi Eugenia. Dovette però subito rinunciare alla collaborazione delle signorine Biasutti Maria e Fontanini Caterina, le quali avendo impegni precedenti rinunciarono alla carica, così anche il presidente avv. Gio. Batta Bulfoni Pretore doveva dimettersi causa trasloco.

La presidenza veniva affidata allora al vice presidente ing. cav. Angelo Zanoletti.

La sottocommissione costituiva tosto dei Comitati locali nei centri della sua zona d'azione per organizzare la distribuzione della lana, l'insegnamento del lavoro alle operaie, il ritiro ed il pagamento del lavoro stesso. Furono così i comitati costituiti: A Tarcento nelle persone delle sig.e Giuditta Candolini, Benedetti Gilda, J b Vilma, a Tricesimo cav. Giovanni Sbuelz a Treppo Grande dott. Ettore Giorgini e sig.a Elena Giorgini-Valentinis e sig.na Rosinato Maria, a Segnacco sig. Biancoli nei Mattioli Maria, a Cassacco Bortoluzzi Maria, a Raspano E. Pividori, E. Boschetti, a Nimis Ferro Ziz Maria, a Magnano Revelant Francesca, a Ciseriis Foschia Ill.mo signor Sindaco. Le signore Eugenia Risicari Cremaschi e prof.a Gisella Pontelli assumevan l'incarico di Cassiere e Ricevitrici generali della sottocommissione.

A queste Egregie persone che tutte si prestarono con slancio ed amore all'opera non lieve dimostrando uno spirito pratico di disciplina ed organizzazione superiore ad ogni elogio; la Sottocommissione sente il dovere di tributare i ringraziamenti più vivi e sinceri dovendo alla ordinata loro cooperazione il buon risultato ottenuto nell'esercizio della missione assunta.

Ogni Comitato formulò la nota delle proprie operaie e sulla base di tale nota la sottocommissione ripartiva la lana ricevuta dalla Commissione Provinciale, lana che ogni Comitato sotto la responsabilità propria distribuiva alle proprie operaie dalle quali raccoglieva poi il lavoro eseguito per riconsegnarlo alla Sottocommissione di Tarcento. Questa, previo contratto, eseguiva il pagamento relativo al Comitato il quale alla sua volta, lo ripartiva fra le operaie.

Tale organizzazione a base di decentramento e di responsabilità personali, ha dato i migliori risultati, sia, nella prontezza dell'esecuzione del lavoro, sia nella qualità di esso, sia nei cali di lavorazione e nella esattezza dei pagamenti, tantochè la sottocommissione di Tarcento può vantarsi di non aver avuto un solo indumento respinto per cattiva esecuzione, dal controllo della Commissione Provinciale, di non aver avuto nessun calo di lavorazione e di aver eseguito il lavoro sempre nel tempo prescrittogli. Molto più avrebbe potuto fare se la Commissione Provinciale avesse messo a sua disposizione maggiore quantitativo di lana da lavorare.

Riassumendo le cifre dell'intero esercizio, il rendiconto della sottocommissione di Tarcento si presenta come segue:

Lana ricevuta dalla Commissione Provinciale:

Per confezione di guanti kg. 570 50, id. calze 238, id. sciarpe 268.20. Totale kg. 1726.70.

Indumenti spediti alla Commissione Provinciale:

Guanti paia 6271 per kg. 579.06 importanti mercede L. 5330 35 calze id. 2031, id. 285 95, id. 1640.10 sciarpe id. 3310, id. 905 45, id 5130 50 Un totale quindi di capi 11612, per kg. 1771 36.

Un totale quindi di L. 12100 95, mercedi distribuite alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi le quali con questo lavoro hanno risentito un beneficio non indifferente nella stagione invernale quando cioè procurarsi altro lavoro non era cosa facile.

Il lavoro venne ripartito fra i diversi Comitati locali come segue:

Tarcento indumenti N.o 3847 per kg. 497.16 importanti mercede L. 3754 03 Tricesimo id. 1281, id. 171 20 id 1221 95 Treppo Grande id 1909 id 256 25 id 19 2 Segnacco id 1552 id 241 90 1579 96 Ciseriis 1002, id 182 1123 45 Cassacco 535 id 131 15 id. 745.95. Raspano 622 id. 119.40, 734 60 Nimis 645, id. 107 50, id. 689 55, Magnano id. 219 id. 64 80. id 339.45.

La sottocommissione di Tarcento nel rendere noti i risultati della propria gestione rinnova i più vivi ringraziamenti a quanti validamente la coadiuvarono nel compiere la missione affidatagli e mentre si dichiara sciolta avendo esaurito il proprio compito, fa sicuro affidamento che, in caso di bisogno ritroverà ad un nuovo appello, tutto l'appoggio del quale ebbe a sentirsi finora onorata.

Offerte. — Pervennero al Comitato di Azione Civile L. 10 della sig.ra Maria Baroncelli di Milano, L. 20 della ditta Cum Pietro di Tarcento.

Corte d'appello di Venezia

Sentenza confermata. — Barcato Manlio di Giovanni di anni 34, da Marano, residente a Treviso veniva condannato dal Trib. di Pordenone a mesi due giorni 15 di reclusione e L. 80 di multa per diffamazione e per aver adoperati i denari della società Margarita e C. per fare i suoi affari e di aver avuto a prestito L. 6000 dal Barcato al quale poi le negò.

La Corte conferma la condanna condannando il Barcato a L. 200 di spese di P. C. rappresentata dagli avvocati Bartaciolli e Forcelin.

Dif. avv. Cirielli e Rossi.

Fracasso assolto. — Fracasso Marino fu Francesco d'anni 38 ferroviere di Udine fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione e L. 250 di multa per peculato di L. 400 che alla stazione di Cormon gli avevan affidate quale conduttore del treno.

La Corte lo assolve per mancanza di prove.

Dif. avv. on. Pietriboni.

Situazione stazionaria.

Colonne nemiche respinte con gravi perdite ad est di val Calamento

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 27 maggio 1916. Bollettino 367.

Nella giornata di ieri, situazione complessivamente stazionaria.

Furono respinti piccoli attacchi nemici in valle dei Molini (valle di Ledro), contro Seravalle e il passo di Buole (valle Lagarina) e nel settore del Posina, dove due compagnie nemiche con mitragliatrici furono annientate dal nostro fuoco.

Sull'altopiano di Asiago, intensa azione delle artiglierie nemiche da M. Verena. Nella giornata di ieri continuò il combattimento sulle nostre linee ad oriente della val d'Assa.

In valle Sugana, nel pomeriggio del 25 le nostre truppe ripiegarono ordinatamente dalla posizione avanzata di M. Civaron. Nella mattinata di ieri, colonne nemiche attaccarono le nostre linee ad Est di val di Calamento. I nostri valorosi alpini arrestarono l'assalto, indi contrattaccarono con impeto, infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendoli un centinaio di prigionieri e 2 mitragliatrici.

Anche nella zona del M. Nero, l'avversario nella notte sul 26 attaccò le nostre trincee sul Vrsic, riuscendo momentaneamente ad irrompervi. Sopraggiunti i rincalzi, dopo accanito contrattacco l'avversario fu completamente ribattuto e lasciò nelle nostre mani quaranta prigionieri e 2 mitragliatrici.

Azioni di artiglieria sull'alto But e nel settore di Plava.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe sulla laguna di Grado, senza fare vittime nè danni.

Una nostra squadriglia bombardò i depositi di rifornimenti nemici Kotschach, in valle del Gail, devastandoli.

Generale CADORNA

In Francia

Buoni successi degli alleati

Un telegramma ufficiale del pomeriggio di ieri annuncia che sulla riva sinistra della Mosa i francesi attaccarono il villaggio di Cumieres e le posizioni ad est di questo villaggio e penetrarono dopo accanita lotta, nella parte orientale del villaggio e presero parecchie trincee tedesche a nord ovest. Un violento ritorno offensivo dei tedeschi non riuscì a sloggiarneli.

Ad est della quota 302 durante la notte i francesi compirono qualche progresso a colpi di granate.

Sulla riva destra un secondo attacco tedesco effettuato ieri alle 18 contro le trincee vicine al forte di Douaumont è stato completamente respinto dai francesi.

Sulle fronti dell'esercito inglese e di quello belga, attività di operazioni di mine e artiglieria e piccole scaramuccie.

Il sultano di Darfour sconfitto dagli inglesi

Notizie dal Kordofan annunciano che il sultano di Darfour, il quale da qualche tempo andava concentrando truppe contro gli inglesi, fu da questi battuto a El Fasher che venne anche occupato dagli inglesi.

Le perdite subite dal sultano ammontano ad oltre un migliaio di uomini.

La guerra nell'Africa orientale

Londra, 27. Un comunicato ufficiale dice:

« Nell'Africa Orientale l'avanguardia dell'esercito britannico occupò senza incontrare resistenza, il primo campo di Ruivu sul fiume Pangani, 25 miglia a sud della stazione di Kahe sulla ferrovia Usagbara, il secondo a Lembeni sulla stessa ferrovia a venti miglia a sud di Kahe, il terzo a Ngulu nella gola dello stesso nome, fra i gruppi di montagne della parte settentrionale e della parte centrale, otto miglia a sud di Lembeni.

« Nella regione di Kondoairange, ove dal 9 all'11 maggio il nemico subì una grande disfatta, esso manifesta nuovamente attività ostile.

« Le truppe tedesche di Ruanda ripiegano dinanzi alle colonne convergenti belghe occupanti Kigali, Nyansa ed altri punti ».

L'antecipo di 60 minuti dell'ora legale

Un dispaccio della « Stefani » ci comunica che la « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

ART. 1. — Dalla mezzanotte del 3 giugno 1916 l'ora legale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

ART. 2. — Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

ART. 3. — Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

In base a tale decreto alla mezzanotte fra sabato e domenica ventura tutti gli orologi, per essere uniformi alla nuova ora legale, dovranno esser posti all'una.

Ne viene di conseguenza, ad esempio che nella mattina successiva il sole, anzichè levare a quelle che attualmente sono le ore 4.35 leverà alle 5.35 e tramonterà alle 20.45 anzichè alle 19.45.

Scopo di tale anticipo, sono precipuamente quelli di uniformarsi all'ora delle nazioni alleate e di ottenere un notevole risparmio nell'illuminazione e quindi nell'energia necessaria per gli stabilimenti e per le aziende pubbliche e private.

Per le sedute segrete alla Camera francese

PARIGI, 28. Quantunque la camera non abbia tenuto seduta, i corridori di palazzo Borbone presentarono grande animazione, cagionata, dalla proposta di un certo numero di deputati per radunare la camera in comitato segreto per discutere le quistioni della difesa nazionale. La delegazione di gruppi della Camera udì a questo proposito, la risposta di Briand che dichiarò: il governo accetta il principio del comitato segreto previsto dalla costituzione ma opina che spetti al governo di apprezzare l'opportunità delle sedute segrete nonchè gli argomenti che dovranno esservi discussi.

(Stef.)

ULTIMA ORA.

Notevoli progressi realizzati dai francesi sulla sinistra della Mosa

PARIGI, 28. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

A sud della Somme il tiro di concentrazione delle nostre batterie ha distrutto parecchi ricoveri del nemico e danneggiato le sue trincee. In Champagne grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Ville Sur Tourbe e Navarin. Verso le ore 19 i tedeschi hanno diretto un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della strada ed hanno preso piede in alcuni posti piccoli della nostra linea avanzata, dai quali nostri contrattacchi li hanno completamente scacciati.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria e di ordegni da trincea; nel bosco di Avocourt e nel settore della quota 304 e ad ovest del Morthomme abbiamo preso alcuni elementi di trincea e fatto una cinquantina di prigionieri. Il numero dei prigionieri catturati durante il nostro attacco su Cumières ammonta ad un centinaio. Due mitragliatrici sono rimaste inoltre nelle nostre mani.

Sulla destra della Mosa il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione Hadomant Douaumont. Nel camminamento a nord ovest della fattoria di Thiaumont abbiamo realizzato notevoli progressi durante la giornata.

In Woevre reciproco bombardamento e così nel settore delle Cottes de Meuse. *(Stef.)*

I tedeschi annunciano sempre successi sulle rive della Mosa.

BASILEA, 28. Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale a nord del canale di Labassée una delle nostre pattuglie penetrò verso Feshibert in posizione nemica, e rientrò senza perdite.

In Argonne vivo combattimento di mine durante il quale trincee nemiche furono distrutte.

Sulla sinistra della Mosa i francesi diressero da mezzanotte violenti attacchi contro Cumieres e riuscirono momentaneamente a penetrare nella parte meridionale del villaggio. Furono poi respinti.

Sulla destra della Mosa riuscimmo ad avanzare fino alle colline poste al margine sud occidentale del bosco di Thiaumont. Un tentativo di attacco francese contro queste colline non riuscì causa i tiri della nostra artiglieria.

Due attacchi nemici contro le posizioni recentemente conquistate a sud del forte di Douaumont restarono senza risultato.

Fronte orientale, facemmo alcuni prigionieri in seguito a felice impresa d'una pattuglia a sud di Kekkau.

Fronte balcanica, nessun cambiamento. (Stef.)

Il consueto comunicato francese

Un tentativo di sondare nella Champagne.

PARIGI, 28. La battaglia di Verdun continua sempre con lo stesso ritmo. Dopo i potenti sforzi l'offensiva nemica si assopisce per il tempo necessario al raggruppamento delle divisioni danneggiate e del materiale logorato e poi si sveglia con cresciuto vigore e con nuovi mezzi. Intanto da parte nostra mettiamo a profitto la tregua attuale.

Così nella sera del 26 abbiamo contrattaccato il villaggio di Cumieres il quale si compone in realtà di una via parallela al fronte. Dopo parecchie ore di combattimento a breve distanza che si è svolto perfino con dei corpo a corpo, il vantaggio è rimasto a noi. Abbiamo finalmente rioccupato tutte le case rovinate ad est del villaggio dalla parte della Mosa e parecchie trincee tedesche a nord est del Mort Homme, facendo prigionieri ed impadronendoci di mitragliatrici; un po' più tardi il nemico ha tentato sloggiarsi dalle nostre posizioni, ma senza successo.

Abbiamo pure guadagnato un po' di terreno ad est della quota 304, e a sud ovest del Mort Homme, notiamo infine che sul settore della riva sinistra il cannoneggiamento è sempre violento, nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304, ove gli ordegni di trincea prendono attiva parte alla lotta.

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovato verso le ore 18 l'infruttuoso attacco del pomeriggio del 26, per allargare le posizioni del forte di Douaumont, di cui teniamo i limiti immediati, ma questo ritorno all'offensiva si è infranto ancora una volta dinanzi alla nostra resistenza e poscia il nemico non ha più reagito, che con un violento bombardamento della nostre line fra il bosco di Haudromont ed il villaggio di Douaumont, mentre che progredivano sensibilmente nei camminamenti a nord ovest della fattoria di Thiaumont.

Sembra infine che l'avversario con l'attacco di Navarin voglia sondare il nostro fronte della Champagne. Non si tratta indubbiamente che di diversione, poichè il nemico è inchiodato a Verdun, sulla fatale Verdun, da quattordici settimane, di inutili sforzi e di perdite sanguinose. (Stef.)

I bulgari avanzano occupando fortini greci.

Scontri violenti su tutta la fronte

PARIGI, 28. I giornali hanno da Salonicco: Un reggimento bulgaro dopo aver occupato il 25 il forte di Rupel a nord di Demir Hisar, ordinando ai greci di sgombrarlo, continuò ad avanzare e occupò i forti di Cemovo e Dragotin. Si suppone che il comando bulgaro voglia occupare le fortificazioni greche costruite all'indomani dell'ultima guerra.

Una squadriglia aerea francese bombardò gli accampamenti bulgari di Petritch, causandovi enormi danni.

Cannoneggiamento e scontri violenti su tutta la fronte. (Stef.)

Offensiva tedesca e turca respinte dai russi

PIETROGRADO, 28. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nella regione dell'Isola Dalen il nemico effettuò fuoco con lanciabombe e lanciamine. Nella stessa regione l'artiglieria tedesca cannoneggiò simultaneamente un settore di nostre trincee. Poscia approfittando della nebbia il nemico prese l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco. Su tutto il resto del fronte cannoneggiamento, fuoco di fucileria e scontri di pattuglie senza importanza.*

Fronte Caucaso. *Nella regione di Mossul i turchi appoggiati dai curdi presero l'offensiva in direzione di Serdecht. Con una serie di contrattacchi alla baionetta e cariche di cavalleria costringemmo in ritirata il nemico che subì considerevoli perdite.* (Stef.)

La probabilità di una offensiva russa.

ZURIGO, 28. La Koelnische zeitung *apprende da Kopenaghen, che la posta russa da parecchi giorni non arriva. Si crede che la chiusura del confine sia in relazione con gli eventi che si stanno maturando. Si deduce da molti sintomi che grandi masse di truppe siano trasportate da nord, al fronte nord occidentale. Non è improbabile che questi trasporti preludano a una nuova offensiva.* *(Stef.)*

Un vapore italiano affondato

VENDRES, 28. Trenta uomini del « vapore italiano Moravia », affondato il pomeriggio del 25, furono raccolti dall'equipaggio di due torpediniere francesi e condotti qui ieri nel pomeriggio. (Stef.)

Una nuova prova dei lavoratori inglesi.

LONDRA, 28. Lloyd George diresse un appello ai lavoratori scongiurandoli di rinnunciare al congressi annuali delle Pentecoste affinchè la fabbricazione del materiale di guerra non sia interrotta neppure un istante, e che la consegna dei lavoratori allo stato sia immediato. I capi lavoratori di tutte le corporazioni dei mestieri aderirono cordialmente. (Stef.)

Saluti dal fronte

Cara « Patria »

Dalla più avanzata trincea dopo un anno di guerra combattendo per la nostra Italia ti prego d'inviare i più cari saluti a tutta la cittadinanza Udinese.

Cap. Magg. Giuseppe Lorenzon.

I sottonotati militari udinesi fidenti nella vittoria finale, inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, ai loro amici e conoscenti dalle terre d'oltremare.

Zappatore Zujani Giuseppe, soldato Zucco Domenico.

Lotto Estraz. 27 maggio

VENEZIA	77	34	22	87	31
BARI	73	59	76	8	11
FIRENZE	39	14	75	33	58
MILANO	81	50	17	24	20
NAPOLI	26	32	58	18	79
PALERMO	90	75	70	19	46
ROMA	62	89	3	1	[illegible]
TORINO	26	17	38	24	[illegible]

Cronaca Cittadina

Attenti alle canaglie !!

Qualche maledetto — ... pagato dall'Austria — va in questi giorni diffondendo sciocche quanto false notizie, che possono impressionare specialmente le persone che non hanno la possibilità ... di controllarne la verità.

I sigg. Sindaci, i segretari comunali, i Medici, i Maestri ed i Parroci farebbero opera veramente patriottica se vigilassero e, senza riguardi, denunciassero.

Ed uguale denuncia meritano quelle persone che si divertono a lanciare allarmi di incursioni d'areoplani ed areonavi nemiche fissandone anche il giorno e l'ora; incursioni che non esistono altro che nella loro pervertita ed antipatriottica immaginazione.

Il servizio tramviario Udine - Tricesimo ridotto ?

La Società elettrica ha ottenuto una proroga per l'esonero del personale tecnico indispensabile, perciò resta eliminato il pericolo della sospensione o riduzione di cui la Società aveva di questi giorni data comunicazione alle autorità.

Per quanto riguarda il servizio intercomunale di Tricesimo fino al momento d'andare in macchina non giunse ancora alcuna comunicazione in proposito.

Se entro la notte non arrivasse la proroga per gli esonerati, il servizio, a partire di domattina si farebbe con metà dei treni.

Nelle stazioni verrà indicato quali treni saranno soppressi.

Gradimento Reale

In risposta del telegramma inviato al Re in occasione dell'anniversario della guerra pervenne al Sindaco il seguente :

« Sua Maestà il Re assai grato del gentile pensiero rivoltogli in questo anniversario ha accolto con vivo compiacimento la patriottica manifestazione di codesta cittadinanza. »

Salandra

Beneficenza. - Con animo gentile le signorine abbonate alla rivista Cordelia : hanno voluto regalare ai feriti dell'ospedale Marco Volpe N. 100 cartoline illustrate, abbondante carta da scrivere, matite ed altri oggetti di scrittoio, per mezzo della signorina Noemi Tonini. Un grazie di cuore.

Pro Corredo del Soldato. — *Elenco N. 44.o.* — *Indumenti.* Marchesa de Concina 3, Tenente Marzon per conto della « Pro Soldato » di Padova 102, Ricreatorio Femminile di Via Villalta 12 B.a Elena ed Elda Morpurgo 8, Allieve della scuola normale 37, Collegio Nazionale Uccellis 44, Comitato 68. Totale 274 che uniti ai precedenti 22822 formano 23096.

Denaro. Sig. R. S. offerta mensile 5. Misani 5, Petrucco Livia 15, W. G. Speranza D'America a mezzo sig. Luzzatto Weilscott 200 per bendaggi co. Filippo di Brazzà nell'anniversario della dichiarazione di guerra 50.

In memoria dello studente liceale Carlo Feruglio. — Fra alunni ed insegnanti delle scuole secondarie della città furono raccolte L. 428,67, le quali vennero erogate nel modo seguente ;

Alla Dante Alighieri 150, alla Croce Rossa 100. Alla Casa del Soldato 50, All'assistenza civile 50.

All' Ente Nazionale degli orfani dei maestri caduti in guerra 78.61 In totale L. 428 67.

Camera di Commercio

L'Ufficio Regionale Benzolo Toluolo di Padova comunica che durante la settimana corrente restano in vigore i prezzi degli acidi grassi della decorsa settimana. Si avverte fin d'ora che se , alla scadenza, non verrà dato da questo Ufficio un nuovo avviso, si intenderà senz'altro che tali prezzi continueranno ad essere validi anche dopo quella data, e fino a contrario avviso.

Disgrazia mortale.

Fuori porta Venezia è avvenuta una disgrazia che costò la vita ad un giovane sottufficiale.

Il sergente maggiore di fanteria Luigi Fava di Antonio di Gallatico, nel maneggiare la spoletta di una granata ne determinò l'esplosione.

L'infelice riportò così gravi ferite che la morte fu istantanea. La salma venne trasportata al Cimitero urbano.

La morte di un vecchio tipografo. — E' morto ieri per arteriosclerosi, un vecchio e stimato cittadino che godeva generali simpatie per l'ottimo cuore e per la sua operosità. Ottavio Quargnolo aveva 69 anni e fino a pochi anni fa fu apprezzato proto della Tipografia del sig. G. B. Doretti, trascorse tutta la sua vita in assiduo e zelante lavoro. Fu presidente della Società tipografica negli anni 1886 87 e consigliere della Società Operaia generale per tre anni.

Ai congiunti inviamo sentite condoglianze.

Suicidio.

Da qualche tempo il caporale automobilista Giovanni Viardi da Genova, d'anni 25, appariva assai conturbato e taciturno; preoccupazioni famigliari, lo affliggevano e si da ... della compagnia ... che cercavano di confortarlo.

Ieri mattina poco dopo le quattro il disgraziato nel proprio accantonamento fra le porte Villalta e A. L. Moro, si diresse verso la latrina e sulla soglia di questa si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione accorsero parecchi soldati i quali rinvennero l'infelice agonizzante.

Per disposizione degli ufficiali presenti con un autocarro il morente fu trasportato all'ospedale militare «Toppo» ove giunse cadavere.

Oggi la salma verrà trasportata al Cimitero.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 3581.71
Benvenuta Lazzaroni Sandrini da Forlì in morte del cav. B. Damiani	5.—
Famiglia Dormisch in morte di Giovanni Grinovero	25.—
In morte di Giacomo Cortolezzis: Famiglia Mercante	2.—
Famiglia Minini	2.—
Famiglia Occhialini	2.—
Famiglia Dolcini	1.—
Cav. Leonardo Rizzani in morte di Giovanni Grinovero	5.—
Di Carlo Feruglio	5.—
Di Caterina Tullesso in Venturini	5.—
	L. 3633.71

Pro feriti in transito
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 619.93
Dott. Giuseppe Sabbadini in morte di Giovanni Grinovero	5.—
	L. 624 93

Assistenza Civile
offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 13598 68
Farmacia Solero Udine quote di marzo aprile maggio	30.—
Rag. Silvio Conti, farmacista, in morte co. Felicita di Zucco ved. Dri	5.—
	L. 13633.68

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

Lucia Lucardi ved. Plaino in morte di Felicita Dri di Zucco L. 2 all'ufficio notizie. All'asilo notturno in morte di Giovanni Grinovero, ing. Cesare e Bianca Paldi L. 5.

Pro militari in guerra in morte di Giovanni Tosolini, Emma Raddo Pignataro 5.

Alla Pia Unione signore della carità, in morte di Antonio Marangoni Masolini, Anna e Ida Barelli 10.

Croce Rossa italiana

Elenco dei soci perpetui, dei soci temporanei e delle varie offerte pervenute a questo comitato :

Soci perpetui : Viezzi sottotenente Angelo (inscritto a cura degli ufficiali suoi superiori e colleghi). I Capi ed insegnanti delle Scuole Secondarie di Udine. Dottor Achille Di Carlo (inscritto a cura della famiglia). Trani, Mandosio e C.i (per l'apertura del negozio di calzoleria nel nuovo Palazzo degli uffici). Faleschini dottor Daniele (per onorare la memoria dello suocero signor Simonetti dottor Giacomo. Teresa Simonetti Faleschini, per onorare la memoria del padre signor Simonetti dott. Giacomo. Regia Scuola Tecnica di Sacile. Totale soci perpetui N. 7 con azioni 7.

Soci temporanei : Nerina Angela Cicogna Romano, Maria Cicogna Romano, Antonietta Fior Levis, Toppani Italia vedova Cella (Ruda), Piva Eugenio, Rudiani Francesco, Fior Domenico, Saracino Luigi, S. Comis e C. Vidussi Lodovico, Gasparini Antonio, Neri Enrico, Mezzavilla Ida, Mezzavilla Irma, Pezzali Lucia, Micheloni Adelaide, Menazzi Enrico, Stefanutti Antonio, Peloi Giuseppe, Zuccolo Virginia, Zuccolo Maria, Ronzoni Polibio, Puschiazzi Maria, Nadali Giovanni, Costantino Serafino, Menazzi Venceslao, Deganutti Domenico, Stefanutti Annetta, Stefanutti Enrichetta, Pezzè Francesco.

Totale soci temporanei 30, con azioni 30.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Oggi dalle 15 in poi e con accompagnamento di scelta orchestra si daranno le ultime repliche di «Pathera» il grandioso dramma di avventure, che tanto successo ottenne iersera e venerdì.

Per domani è annunciato il grandioso dramma in sei parti a colori, « Patria » ridotto dal dramma omonimo di Valleriano Sardou. Le scene sono riprodotte dalla Casa Pathè Frères con quel lusso signorile e con scelta di quadri che la distinguono.

L'argomento altamente patriottico e riferentesi all'invasione dei Paesi Bassi desterà certo il più vivo interesse. E' facile quindi prevedere anche fra noi un grandioso successo.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Anche ieri si rinnovò il magnifico successo del dramma guerresco e d'amore, intitolato « La doppia ferita », interprete principale la mirabile artista francese « Mistinguett ».

Domani nuovo interessante programma e giovedì prossimo un'autentica film eseguita sul fronte sotto il controllo dell'autorità militare, film che darà modo al pubblico di conoscere che cosa sia la nostra guerra, quale sia stata o sia la sua preparazione e di quanta forza ed energia sono animati i nostri soldati.

Il cambio per domani è fissato in L. 117 98.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 maggio 916.

Nascite

Nati vivi	maschi 14	femmine	16	
»	morti	—	»	—
»	esposti	1	»	1
			Totale	32

Pubblicazioni di Matrimonio

Mattiussi Paolo negoziante con Mainardis Angela sarta, Mosca Camillo industriale con Degli Esposti Rosa civile.

Matrimoni

Coccolo Pietro tornitore con Zorzini Marcellina sarta, Di Tocco Luigi cap. di cavalleria con di Colloredo Mels Aurelia, Bernardino Umberto agente con Fabretto Bice civile, Sandrini Giuseppe farmacista con Mairse Maria civile, Marchesan Aurelio vigile rurale con Patui Anna sarta.

Morti

Bonassi Fregolino di Vittorio di anni 47, Ruscello Anita di Eugenio di mesi 13, Lodolo Carlo fu Luigi agricoltore di anni 48, Matteligh vedova Disnan Maria fu Antonio di anni 72 casal., Pelessoni Angelo fu Francesco di anni 55 infermiere, Larocca Giuseppe di Nicola mesi 2, Tosolini Domenico fu Giuseppe di anni 20 vetturale, Cuttarin Vittorio di Antonio mesi 6, Beltrame Armando di Luigi mesi 6, Di Zucco Felicita ved. Dri fu Gio. Batta di anni 72 casalinga, Tulisso Caterina Venturini del fu Giacomo di anni 70 casalinga Fava Luigi di Antonio di anni 26, Ganis Ermanno di Leone giorni 7, Zilotti Bianca fu Ciro di anni 1 e mesi 6, Calligari Gino di Antonio di giorni 2, Della Rossa Anna di Pietro di anni 2 e mesi 6, Floris Giuseppe di anni 28, Balzano Giovanni fu Vincenzo di anni 78 giardiniere, Carlotti Vittorio di anni 23, De Nobile Gio. Batta di Angelo contadino di anni 39, Tartei Scladi giorni 23 di ignoti, Finetti Italia di anni 54, Univer Raffaele, Carlini Caterina di anni 45 fu Carlo contadina, Vidoni Francesco di Gio. Batta di anni 24 bracciante, Micaro Silvestro di Pietro di anni 5, Sutto Rosa ved. Fanutti del fu Giuseppe di anni 56, Vendramini Dal Cin Luigia fu Giacomo di anni 34, Mina Capelli Luigi di anni 32, Bozzi Giuseppina di Giacomo di anni 2, Tartolezzi Giacomo fu Pietro di anni 49, Pennati Pietro di Giuseppe di anni 28, Tomiutti Olivo fu Giovanni di anni 30 fornaciaio Papparotto Maria di Rosario di anni 7, Mesgiga Anna Cadaro fu Giuseppe di anni 44 casalinga, Bassanello Letizia ved. Lazzarini fu Francesco di anni 65.

Totale 37 dei quali 17 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 10 ant., dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Tomat Luca fu Luigi

d'anni 62.

noto esercente di qui.

Le figlie, il figlio ed i parenti tutti, dolenti ne danno l'annunzio.

I funerali seguiranno domenica alle ore 16

Faedis, 27 maggio 1916.

Iersera dopo lunghissima malattia sopportata stoicamente mancò ai vivi

Ottavio Quargnolo

La vedova, il figlio Angelo, la suora Giulia Comini Quargnolo, il nipotino Carlo ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani (lunedì) ore 8 ant. partendo da Via Pordenone N. 23 per la Chiesa di S. Quirino.

La presente serve di partecipazione personale.

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE Via della Posta 7 — ALESSANDRIA ... — BARI ... 25 — BERGAMO ... — BIELLA ... — BRESCIA ... — CREMONA ... — FIRENZE ... 10 — GENOVA ... — LIVORNO ... 64 — MILANO ... 11 — MODENA ... 21 — PADOVA ... 3 — PISA ... 7 — ROMA ... 61 — ... 8 — PARIGI ... 14 — LONDRA.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. 0.50 — III pagina L. 1.50. — *Nel corpo del giornale* L. 3 (la linea contata.)

Cara mamma!

«In questo collegio mi si vuole sempre purgare con l'olio di ricino, limonata magnesiaca, infuso sena, polveri sedlitz, e a me invece piace tanto la MAGNESIA S. PELLEGRINO, che se ti ricordi, prendevo quando ero a casa e mi faceva tanto bene.

Ti sarei tanto riconoscente se volessi mandarmene due flaconi, perchè è l'unico purgante, che rinfresca senza darmi dolori di ventre. Bada però, mamma, che la MAGNESIA S. PELLEGRINO porti la marca di «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Credi è l'unico purgante che non desti sete e mi fa passare i bruciori di stomaco.

A proposito, sai perchè ti chiedo la MAGNESIA S. PELLEGRINO?

Perchè una mia compagna di Collegio è anemica, e fa la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che sono produzioni della stessa Casa e portano pure la firma di autencità depositata «Prodel».

In poco tempo ha ripreso il suo colorito roseo, mangia con molto appetito e digerisce bene, vedi dunque che tutti i prodotti del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO in Corso Vittorio Emanuele N. 24 — Torino — sono ottimi su tutti i rapporti.

Attendo dunque la spedizione di due flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO, ti rinnovo tanti ringraziamenti e con affetto mi firmo

Valeria Stefani — Istituto Normaliste — Senatore — Pavia.

Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la Magnesia S. Pellegrino tanto per me quanto per il mio bambino e l'ho trovata migliore di tutti gli altri purganti. Rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco e l'intestino.

Ho pure completato la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dopo di aver fatte altre cure e sono guarita, se sto bene mangio con appetito, se digerisco bene, posso dir grazie alle sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e a nessun altro rimedio.

Firmata *Fine Boralati Chiarini* — Via Aurelio Saffi N. 20 — Bologna

«Mi permetto inviare lettera alla S. V. Ill.ma, ringraziandola con vivo compiacimento dell'ottimo risultato ottenuto colla cura delle sue portentose 180 *Pillole di S. Giovanni* (Prodel) pregandola a volermene spedire con cortese sollecitudine e gravate di assegno per il relative importo due flaconi al mio indirizzo.

Speranzoso di una pronta spedizione vi saluto distintamente

Firmato *Brigulio Isidoro.* — Senigalia — Ancona

«Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine e i flaconi della *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

Diffidate del minor prezzo

CASA VINICOLA

G. PETRACCO - G. MALACART

Parma e Modena

DEPOSITO

S. VITO AL TAGLIAMENTO

LAMBRUSCO in BOTTIGLIA

delle migliori fattorie Emiliane

"TIPO UNICO"

SORBARA

Per commissioni:

PETRACCO

S. Vito al Tagliamento.

Denti bianchi e sani

Premiati Dentifrici

Vanzetti-Tantini

Liquido-Pasta-Polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Proprietario CARLO TANTINI

VERONA

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive

L. 2 il flac. e scat. di ampolline L. 4 flac. e scat. L. ... franco di porto.

A. ... - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc, ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenedo il massimo riserbo

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua Chinina Manzoni